

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 10.30, Milano - Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo (via Monte Paralbà, 15) - Celebrazione eucaristica.

9-13 NOVEMBRE
Fondazione - 5° Convegno ecumenico nazionale.

VENERDI 13
Ore 18, Milano - Fondazione *Corriere della sera* (Sala Buzzati - via Balzan, 3) - Dialogo con il direttore Luciano Fontana sul tema «Popolo,

appartenenza, identità nella società interculturale».

SABATO 14
Ore 11, Lecco - Basilica di S. Nicolò (via Canonica, 4) - Celebrazione eucaristica nel 25° anniversario della morte di padre Augusto Gianola.

DOMENICA 15
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della Domenica di Avvento ambrosiano.

La mission di Villa Sacro Cuore

Questa volta non riferisco iniziative o accoglienze in Villa, per presentare brevemente lo scopo e la finalità della Casa. Villa Sacro Cuore è una Casa di spiritualità della Diocesi di Milano ed è gestita e animata dall'associazione Pax et Vita. Ospitiamo in Villa solo gruppi religiosi: parrocchie, associazioni, movimenti... che abbiano, presente con loro, un sacerdote o una suora o un laico impegnato. Questo almeno per tre motivi. Primo, la Villa Sacro Cuore è casa di spiritualità che agisce secondo queste finalità; quindi è meglio avere, come nuovi ospiti, persone che capiscono il valore del silenzio e delle celebrazioni religiose. Secondo, la Villa non è attrezzata per l'ospitalità alberghiera: nelle 115 camere (single, doppie, per un totale di 196 posti letto, con servizi e doccia) non c'è Tv e Wi-Fi, non ci sono letti matrimoniali, non c'è un telefono fisso comunicante con l'esterno. La Villa apre alle 7,30 e chiude alle 22,30; quindi non c'è

un portierato di notte. I pasti sono a orari fissi: 12.30/13; 19.30; colazione alle 8/8.30; si cambia l'orario solo su richiesta del responsabile di gruppo. In terzo luogo, la Villa si presta molto per incontri spirituali: ci sono cinque cappelle interne per l'indipendenza dei vari gruppi. Per gli incontri c'è la sala congressi con 180 posti e varie sale da 20 a 50 posti, con attrezzatura video. C'è un parco di 35 mila mq che invita al silenzio e alla contemplazione: in esso c'è la Via Crucis, la Via Lucis, la Via del Silenzio e un originale Giardino Biblico. Per colloqui spirituali e predicazioni, sono sempre presenti in Villa, un sacerdote diocesano e due suore della Congregazione della Carità della Santa Croce. Per chi desidera arricchire delle sue riflessioni e proposte: Villa Sacro Cuore Via Sacro Cuore, 7, Tregasio di Triuggio (MB); tel 0362.919322; www.villa-sacrocuore.it; email: info@villasacrocuore.it.

Don Luigi Bandera

il 14 e il 15

Ritiri catecumeni

Per la formazione degli accompagnatori dei catecumeni, a Lecco, nella Sala «Giovanni XXIII» (via S. Nicolò), sabato 14, dalle 15 alle 18, incontro dal titolo «Catecumeni in Italia: l'origine culturale e religiosa». Info: diacono Lucio Piterà (tel. 031.879028; e-mail: lucio.pitera@yahoo.it). Inoltre, sabato 14, dalle 15 alle 18, nella parrocchia S. Maria Assunta in Certosa - Milano (via Garegnano, 28), si terrà un ritiro per catecumeni del secondo anno. Info: don Pino La Rosa (cell. 338.6507871). Domenica 15, dalle 15 alle 18, all'Oasi Santa Maria di Cernusco (via Lungo Naviglio, 24), ritiro per catecumeni del primo anno. Info: don Ettore Colombo (tel. 02.9240080).

ricordo/1



Don Cesare Luraghi

Il 31 ottobre è morto don Cesare Luraghi, dal 1980 al 2006 parroco a Inrobio - S. Antonio Abate, poi residente. Nato a Milano l'11 febbraio 1931 e ordinato nel 1955, è stato anche vice-rettore del Collegio di Saronno e vicario parrocchiale a Milano, in Gesù Maria e Giuseppe, a Bruzzano e a San Marco.

ricordo/2



Don Luigi Gaiani

Il 1 novembre è morto don Luigi Gaiani, dal 1991 al 2007 parroco ad Arcore - S. Eustorgio, poi residente. Nato a Concorezzo il 10 aprile 1929 e ordinato sacerdote nel 1953, è stato anche vice-rettore del Seminario di Seveso, vicario parrocchiale a Bissone e parroco a Desio - Santi Pietro e Paolo.

L'Arcivescovo celebra oggi il centenario della parrocchia. Messa alle 10.30, poi il saluto dei rappresentanti del Comune

e delle associazioni. Il parroco, don Marco Eusebio, presenta le caratteristiche di questo territorio a sud-est di Milano

Rogoredo, in periferia un quartiere solidale

DI CRISTINA CONTI

Oggi il cardinale Angelo Scola è in visita alla parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo. Alle 10.30 celebrerà la Messa con i sacerdoti e la comunità. Abbiamo chiesto al parroco, don Marco Eusebio, quali sono le caratteristiche di questo territorio. Come mai oggi il Cardinale viene da voi?

«Non si tratta di una visita pastorale tradizionale. È un incontro con lui in occasione dei cento anni della nostra parrocchia, fondata nel 1915. Con questo momento si conclude l'anno di commemorazione. Dopo la Messa ci sarà il saluto delle autorità del Comune e dei rappresentanti delle associazioni di quartiere. Come vi siete preparati a questo momento?»

«Durante tutto l'anno abbiamo organizzato momenti dedicati all'ascolto e alla riflessione sui documenti e i testi dell'Arcivescovo. In particolare, poi, in quest'ultima settimana abbiamo avuto due giorni di esercizi spirituali serali alle ore 21 con la preghiera comunitaria e poi un triduo con tre giornate eucaristiche, che hanno previsto momenti di adorazione e preghiera personale. In questi giorni abbiamo approfondito e meditato la Lettera pastorale del Cardinale per cercare di cogliere il senso profondo della proposta di quest'anno».

Quali sono le caratteristiche del vostro territorio?
«Rogoredo è un quartiere abbastanza solidale e animato dalla società civile. Ha una configurazione geografica particolare tra la tangenziale e la ferrovia. Da poco è stata aperta una via di comunicazione con viale Ungheria. È un quartiere molto familiare, in cui negli ultimi anni la popolazione è duplicata: siamo passati, infatti, dai sette-otto mila abitanti del 2007 ai 14 mila di oggi. Qui abitano molte giovani famiglie con bambini piccoli. Una volta il



La chiesa Sacra Famiglia di Rogoredo

quartiere era prevalentemente operaio, perché era sede della Redaelli e della Montecatini. Negli anni 80 queste aziende hanno chiuso e oggi ci sono persone che lavorano soprattutto nel terziario, come impiegati e avvocati. Ci sono anche case in cooperativa che hanno progetti di solidarietà. La parte più nuova è Santa Giulia, con circa 1.500 famiglie. **Gli immigrati sono presenti?**
«Sì. Alcuni partecipano anche alle attività parrocchiali. In particolare i latino-americani e gli asiatici. Ci sono poi egiziani e musulmani ben integrati nel contesto sociale. C'è molta attenzione a lavorare insieme, ad accogliere e a

conoscersi reciprocamente». **La crisi economica si è sentita molto?**
«Sì è sentita abbastanza. Tante persone hanno perso il lavoro, soprattutto padri di famiglia. Mentre molti giovani fanno fatica a trovarne uno. Sono aumentate anche le richieste di sostegno economico e alimentare. E poi c'è il problema degli alloggi, comune a tutte le periferie: il costo troppo alto, gli sfratti, la ricerca difficile di abitazioni economiche. Certo, non abbiamo le problematiche di altri quartieri vicini, ma qualche problema c'è. Nelle prossime settimane, per esempio, sono in programma iniziative a favore degli

anziani, per aiutarli a evitare truffe o vessazioni. Il disagio è presente, ma per ora tiene la solidarietà e la conoscenza reciproca tra gli abitanti, storici e non, del quartiere». **Giovani: a che punto siamo?**
«Tra i più piccoli la presenza è molto buona. Ci sono circa 280 bambini tra l'iniziazione cristiana e scuola elementare: circa 160 tra le medie e le superiori. All'interno della parrocchia ci sono diversi gruppi e realtà che seguono i ragazzi. Da due anni per esempio c'è un gruppo scout. La catechesi li prepara ai Sacramenti e li accompagna per tutta l'adolescenza».

Una «grande famiglia» in cui prendersi cura

Solidarietà e attenzione al prossimo. Il quartiere Rogoredo è ancora una «grande famiglia», in cui prendersi cura dell'altro non fa paura. A partire dai più piccoli, che hanno difficoltà nel proprio percorso scolastico. «Grazie all'associazione "Passo dopo passo" di Sesto San Giovanni viene dato a questi ragazzi un aiuto strutturato allo studio delle diverse materie», spiega don Marco Eusebio, parroco della parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo. Si tratta in prevalenza di stranieri, circa 20 ragazzi, alcuni con problemi maggiori, altri minori proprio per stimolare l'aiuto e il sostegno reciproci. «L'affiancamento di persone con livelli di preparazione diversa permette a tutto il gruppo di migliorare», aggiunge. Nel quartiere è presente anche una scuola di italiano per stranieri. Non mancano poi le attività per gli adulti, che vivo su ogni giorno la fatica di testimoniare l'annuncio cristiano nel mondo professionale e lavorativo. «Per loro c'è un gruppo dedicato al Vangelo. Mentre per coloro che vogliono riavvicinarsi alla proposta cristiana ce n'è uno di approfondimento», precisa don Eusebio. E, inoltre, a favore degli anziani ci sono le iniziative dell'Auser. Per impegnare i ragazzi nel loro tempo libero rivestono poi un ruolo fondamentale le associazioni sportive: un modo per trascorrere i pomeriggi con un impegno che al contempo è sano ed educativo. «La nostra "Primavera 2005" propone attività di questo tipo all'interno dell'oratorio, mentre "Rogoredo 84" è

un'associazione sportiva di quartiere», sottolinea don Eusebio. L'impegno concreto a favore delle persone che vivono situazioni drammatiche, invece, prevede diverse iniziative in collaborazione con la Caritas e la San Vincenzo che hanno attivato servizi caritativi e di solidarietà. Lavoro, casa, generi di prima necessità: sono tante le richieste che sono emerse a causa della crisi economica. E la parrocchia ha cercato di farvi fronte con progetti diversi. «Con la cooperativa "Bethem", per esempio, abbiamo attivato un Fondo famiglia parrocchiale per introdurre al lavoro alcune ragazze straniere in difficoltà», aggiunge don Eusebio. L'iniziativa si è avvalsa della collaborazione di servizi sociali del quartiere, che hanno pensato alla loro formazione. «Al termine le ragazze hanno lavorato a favore di anziani in difficoltà per sei mesi, mentre noi abbiamo pagato loro i contributi: un modo per aiutare contemporaneamente due fasce d'età diverse», commenta don Eusebio. E poi uno sguardo particolare alle mamme con bambini: i soggetti più deboli di fronte ai disagi economici. «Con la cooperativa "Fam. prossimo", invece, abbiamo deciso di risistemare un appartamento di due locali per dare ospitalità alle donne sole con bambini - aggiunge don Eusebio. Poiché è piccolo ci possono abitare una donna con due bambini oppure due donne con un bambino ciascuna. È a disposizione di chi ne fa richiesta, a seconda dei bisogni che presenta». (C.C.)



Don Marco Eusebio



Una scuola per stranieri in una parrocchia

Scuole per stranieri in parrocchia, luoghi di socialità

DI FRANCESCA LOZITO

Un incontro per presentare l'esperienza delle scuole parrocchiali di italiano per stranieri. Si svolge da 14 anni e quest'anno si terrà sabato 14 novembre, dalle ore 14.30 alle 18.30, presso il salone «Clerici» delle Acli (via della Signora, 3 - Milano). «Al di là dei confini. Capaci di ospitalità, capaci di fare spazio», è il titolo. «Una scelta legata all'attualità - spiega il responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti della Diocesi di Milano, don Alberto Vitali - . La scorsa estate abbiamo assistito all'arrivo dei profughi, scambiati spesso con i migranti. Quello che ci ha colpito è che la gente comune è riuscita a empatizzare con le persone che stavano arrivando e a offrire loro ospitalità».

Da sempre le scuole di italiano per stranieri in parrocchia rappresentano un luogo di socialità e una risposta concreta per queste

persone. I numeri del 2014 parlano da soli: 80 scuole, 40 nella città di Milano, 40 nell'hinterland metropolitano. Per quanto riguarda il resto della Diocesi ancora non c'è ancora una mappatura sistematica. Su queste scuole il totale dei volontari impegnati - insegnanti veri e propri e volontari di supporto - sono 600. Gli studenti che si sono iscritti nelle scuole parrocchiali sono più di 6.300. Di questi, circa 600 sono minori, mandati dalle scuole statali a colmare la lacuna linguistica, spesso perché queste strutture non sono nelle condizioni di mettere in piedi corsi ad hoc. Il titolo del convegno di sabato esprime un'idea di società nuova, da costruire assieme. «Le scuole di italiano rappresentano una occasione particolare», sottolinea don Vitali. «Non sono solo un servizio che viene



Don Alberto Vitali

erogato, come la consegna del pacco vivente. Le scuole fanno leva sul bisogno della parola, oltre a essere spazi di apprendimento e di ingresso in società. La maggior parte degli insegnanti con cui capita di parlare ti raccontano di un grande arricchimento recato dalle storie con cui entrano in contatto, e della voglia di dare una chance di vita buona a queste

persone». Come si articolerà il convegno? «Al teologo don Mario Antonelli chiederemo di fare un lavoro di rilettura e di tematizzazione del tema dell'ospitalità, anche alla luce delle proposte del Papa e del cardinale Angelo Scola di aprire le proprie porte ai migranti: ospitare l'altro, dunque, come ospitare Dio». Ci sarà poi una parte sociologica: «A Laura Zanfini abbiamo chiesto invece di approfondire

le difficoltà della migrazione e dei migranti che continuamente interrogano la nostra società e la nostra individualità, fino a noi porci un cambiamento». Il Componente trilingue di questi seminari è l'aggiornamento didattico: «Ogni anno cerchiamo di fare i conti con i cambiamenti dell'insegnamento stesso. Negli ultimi anni è emerso in particolare il problema degli analfabeti: per effetto dei ricongiungimenti, talvolta da alcune aree del mondo arrivano analfabeti, non tanto della lingua madre, quanto analfabeti latini. Claudia Savino e Nancy Boktur offriranno agli insegnanti strumenti sia sul problema complesso dell'alfabetizzare gli adulti, sia su quello della concentrazione: in alcune scuole ci sono prevalentemente pakistani, cinesi, cingalesi, che hanno alfabeti diversi dal nostro. E Boktur, mediatrice araba, cercherà di aiutarci a risolvere la questione dell'insegnare a leggere e scrivere gli arabofoni».